



Le ragioni del Premio ispirato a Roberto Ciuni

Luca Martinelli intervista Ottavio Lucarelli
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

D: Come è nata l'idea di costituire e intitolare un premio giornalistico a Roberto Ciuni?

R: La paternità di questa idea va a due colleghi: Ernesto Mazzetti, giornalista professionista, professore universitario ed ex dirigente RAI, e ad Antonello Perillo, vice-caporedattore capo del TGR Campania. Ebbero questa idea lo scorso anno. Il primo a parlarne fu Mazzetti, poi Perillo (il quale ne fu subito entusiasta) la propose prima delle elezioni all'Ordine del 2010. L'idea è stata poi portata avanti, ma restava da decidere se farlo a Napoli oppure a Capri.

D: E alla fine è stata scelta Capri. Come è nato l'accordo con la Fondazione Capri?

R: L'accordo con la Fondazione è stato, come dire, abbastanza naturale. Mazzetti e Perillo sono abituali frequentatori dell'isola, non solo d'estate. Parlando di quest'idea, hanno raccolto immediatamente l'adesione entusiasta della Fondazione Capri, così abbiamo colto l'occasione per organizzare questo importantissimo evento proprio lì. D'altronde, noi siamo un Ordine regionale, quindi per noi è importante avere eventi del genere non solo a Napoli, ma in tutta la regione.

D: Esistono altre manifestazioni, magari rivolte alla memoria di grandi giornalisti, organizzate dall'Ordine?

R: Ogni 23 settembre, ormai da diversi anni, teniamo una giornata di ricordo di Giancarlo Siani, che organizziamo ogni anno nella sala a lui intitolata nella sede de Il Mattino a Via Chiatamone. È una giornata molto importante, non solo celebrativa, con una forte partecipazione di istituzioni, giornalisti e soprattutto giovani. È molto importante tenere alta l'attenzione sul fatto che ancora oggi molti colleghi vengono minacciati dalle organizzazioni criminali, solo perché fanno il proprio lavoro.

D: C'è secondo lei una lezione da

trarre dalla figura di Ciuni?

R: Esattamente come i giovani dovrebbero imparare da Siani per la trasparenza, la passione, la freschezza, la gioia che metteva nel suo lavoro, allo stesso modo Ciuni va preso a modello per la sua enorme professionalità e cultura e per la grande cura del prodotto giornale, che lui ha infuso non solo al Mattino, ma anche nelle altre realtà da lui dirette.

IL MATTINO

IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI
(18.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

FATE PRESTO

chi è ancora vivo
chi non ha più nulla

